



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO
REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Steccardi - TORINO - Corso Steccardi, 12
ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il fenomeno religioso

Eugenio Rignano, pensatore e filosofo altrettanto modesto che valoroso, che si delle prove dell'instancabile attività del suo pensiero seppe darvi coi profondi studi sul «*Matérialisme historique*», su «*La Sociologia nel Corso di Filosofia di Augusto Comte*», su «*Di un socialismo in accordo con la dottrina liberale*», ecc. ecc. — pubblica ora, per tipi dello Zanichelli, un suo pregevole lavoro intorno al «*fenomeno religioso*» (1) che già trovò posto nelle colonne della importante rivista: «*Scientia*».

E poiché il nostro sono, non convenzionale anticlericalismo trae appunto la sua ragion d'essere e s'è venuto formando, in gran parte, sulle basi scientifiche e sulle considerazioni storiche così lucidamente enunciate in questo studio, crediamo non inutile riassumerne, così alla buona e senza pretese, il contenuto:

Il fenomeno religioso racchiude in sé due problemi fondamentali — del tutto distinti, se pur connessi — psicologico l'uno, sociologico l'altro. Quanto al primo è ormai generalmente ammesso che a base delle creazioni religiose sta il presupposto che la produzione degli avvenimenti si svolge per atto di una o più volontà simili a quella umana (Hume). Questo primitivo orientamento «*animistico*» della mentalità umana — che peraltro ha riscontro anche negli animali superiori, i quali mostrano con la loro stessa mimica di attribuire ad esseri ostili gli avvenimenti cosmici insoliti, di carattere minaccioso — condusse l'uomo all'abito mentale ed emotivo dell'atto propiziatorio. Così l'attitudine che nella lotta universale per la vita è, per gli animali, esclusivamente di fuga e di attacco, si trasformò man mano negli uomini, mediante un lento processo di osservazione, di inibizione, di ragionamento (esperienza) e per un più notevole sviluppo delle loro facoltà intellettuali, in questa nuova attitudine intermedia, che insegnando al vinto tutto il valore, per la sua conservazione, dell'atto propiziatorio, fece comprendere al vincitore il vantaggio che poteva ritrarre dal risparmiare il vinto, che faceva atto di sottomissione; e, dalla lotta dell'uomo contro l'uomo, l'atto propiziatorio venne esteso anche verso altri esseri, supposti animati da motivi di condotta simili ai nostri.

«*Il primo uomo che si gettò faccia a terra non più soltanto dinanzi ad un altro uomo, quello fu il primo credente e il primo fondatore di tutte quante le religioni*».

Dal presupposto originario animistico e dall'abito mentale di propiziazione nacque e s'accrebbe il sentimento religioso, che perdura tenace malgrado la contraddizione sempre più stridente fra l'abito mentale che attribuisce la fenomenalità cosmica al libero gioco di una o più volontà del tutto arbitrarie e l'altro scientifico, che viene man mano imponendosi, che riconosce e spiega l'esistenza di invariabili leggi della natura. Perché questo? Gli è che a mantenere nell'individuo un'affettività religiosa si intesa da opporsi all'esperienza stessa quotidiana più evidente, si è ricorso da chi vi aveva interesse a qualche opera di continua

suggerzione esteriore, esercitata dalla collettività, che alimentasse e rafforzasse artificialmente, presso ogni individuo e in ogni momento della sua vita, quello stato di paura religiosa che le sole circostanze naturali non avrebbero potuto produrre che presso alcuni e solo occasionalmente.

Ed ecco sorgere parallelamente al problema psicologico, quello sociologico, integrantisi l'un l'altro.

Abbiamo visto come l'atto di sottomissione abbia insegnato al vincitore a trar profitto dalla vittoria non, come nella preesistente lotta fratricida, coll'uccisione, ma asserendo il vinto a scopo di sfruttamento e stabilendo così man mano rapporti di dipendenza e di ineguaglianza economica e tecnica nella differenziazione o divisione del lavoro. Ora, data l'ineguaglianza organica dei singoli individui, è chiaro che il vincitore non poteva conservare questo privilegio se non mantenendo anche in seguito, presso il vinto, quello stato di timore, che l'aveva spinto al primo suo atto di sottomissione, e che ora doveva indurlo alla più cieca ubbidienza.

Questa l'origine e la funzione sociale dell'organo religioso, il cui sviluppo ha sempre proceduto di pari passo e in rapporto al bisogno che la società aveva della sua attività funzionale, fino a diventare un vero e proprio istituto di difesa e di conservazione. Così è che la religione sostiene tutte le istituzioni sociali, a cominciare da quella della proprietà, le quali a guisa di dighe servono a inquadernare e ad incanalare il corso di date serie di atti o di rapporti sociali. La religione non è pertanto, secondo l'espressione del Reinach, «*un insieme di tabù che fanno ostacolo al libero esercizio delle facoltà individuali*». Tutto il diritto ha così origine prettamente religiosa.

Ma come seguire passo passo, nei brevi limiti d'un articolo, la dottrina e profonda trattazione dell'A. ? Egli spiega con copia di validi argomenti e con erudite citazioni la funzione e il progressivo evolversi del principio religioso, attraverso i tempi ed in rapporto ai costumi. E ricerca le cause della odierna sua decrescente influenza nella vita sociale, rilevando come l'organo giuridico e l'organo amministrativo, verso i quali gravita il bisogno di consolidamento e di ordinamento sociale ulteriore, si vengano man mano «*laicizzando*». E con lucida sintesi, continua:

«*Se in antico mille diversi ed impellenti e bisogni sociali mettevano di continuo in esercizio e conseguentemente sviluppavano l'organo religioso, oggi, invece, col progredire dell'evoluzione sociale, tutte le cause essenziali di attivazione della funzione religiosa sono venute a poco a poco cessare; cioè: l'organo religioso è confinato ad uno stato sempre più pronunciato di «*non uso*», che lentamente e non indubbiamente tende ad atrofizzarsi. «*Non parrà quindi strano se a questo stato di progrediente inattività dell'organo religioso preceda oggi di pari passo lo «*svincolarsi graduale dell'intelletto umano*» da ogni e qualsiasi dogma e l'affievolirsi «*generale della fede*». Tanto più che a questa «*inazione crescente della funzione religiosa*» sono venuti contemporaneamente ad aggiungersi lo sviluppo meraviglioso sopra rilevato dei processi produttivi e conseguentemente anche di tutta quanta la scienza in genere, nonché il fatto, sotto questo rispetto ancora più importante, e della diffusione in tutti gli strati sociali «*una sempre più vasta cultura tecnico-***

«*scientifica, provocata dalla stessa messa in opera e dall'esercizio continuo di questi ritrovati industriali e promossa anche direttamente pel suo tornaconto dalla classe capitalistica dominante coll'istruzione professionale delle classi lavoratrici. Sviluppo meraviglioso della scienza in tutti quanti i rami del sapere, diffusione della cultura e tecnica e dell'istruzione in genere, valorizzazione dei concetti di leggi naturali e immutabili reggenti le varie trasformazioni della materia, che, imprimendo alla mente l'orientazione scientifica antagonista di quella religiosa, venivano così ad esercitare un'azione tanto più efficace e minatrice delle credenze religiose, proprio quando l'organo che doveva alimentare e rafforzare queste ultime andava perdendo «*ogni giorno più la sua potenzialità funzionale*».*

E dopo aver enumerati e considerati i vari fattori psicologici e sociologici che condussero a questa graduale affrancazione della Società dall'ossessione divina, così conclude:

«*Sta il fatto, ad ogni modo, che l'organo che viene messo oggi in moto ad ogni «*nuovo o maggior bisogno morale*» da parte della società è ormai questo soltanto della «*coscienza collettiva*» e non più quello religioso: associazioni contro questa o quella «*piaga morale*», propagande a base di buone e brave statistiche sul danno individuale e sociale arrecato da questo o quel vizio, campagne giornalistiche ed elettorali contro questo o quello scandalo, ostracismi taciti o clamorosi a questo o a quel rappresentante di una moralità antisociale, è questo l'unico meccanismo che la società «*oggi attiva a combattere l'«*immoralità*»*».*

«*In sostituzioni delle folgori celesti, ormai inefficaci e fuori d'uso. «*E lo stesso vale quando si tratti, invece, d'un'azione moralizzatrice positiva, cioè di inculcare e rafforzare direttamente qualche nuovo principio morale e di elevare il livello etico collettivo in questa o quella direzione particolare che più sia urgente: sistemi educativi atti a plasmare ed orientare durevolmente nel senso desiderato la psiche affettiva giovanile; nuovi e tutti svariati modi di esprimere e rendere tangibile la stima pubblica, si che essa venga tanto più intensamente ambita e da tutti; sempre maggiore accuratezza e discernimento nel concedere questa stima pubblica, si che sia reso sempre più difficile che chi ne è immeritevole possa occupare, come oggi ancora spesso succede, e posizioni morali sociali, nelle quali essa dovrebbe essere implicita; glorificazione, e soprattutto, di quella fierezza del proprio «*valore spciale*» che, di già ogni spinge chi altamente sente di sé, là dove l'imbelle è costretto a pensare sordidamente a sé solo, a prodigarsi invece il più possibile anche per gli altri, a rappresentare da solo il massimo contributo di benessere e di utilità sociale (1).**

«*La coscienza collettiva, infine, quanto più è estesa e perfetta, tanto più facilmente scopre e mette a nudo miserie e pene ed ingiustizie, l'eco delle quali per la stessa sua umile provenienza rimaneva fino ad ora del tutto inavvertita. La società diviene così ogni giorno più sensibile, la sua emotività si affina, il suo senso di giustizia si allarga, il suo livello morale si eleva ad un'altezza sempre maggiore e neppur lontanamente sognata sotto alcuna «*religione*».*

(1) Cf. EUGENIO RIGNANO: *La morale razionale*, «*Riv. It. di Sociologia*», Gennaio-Febbraio 1906, pagg. 97 e seguenti.

La lotta politica di Torino

Domenica avranno luogo le elezioni al IV collegio di Torino, reso vacante in seguito all'opzione dell'on. Nofri per Siena. Candidato del partito socialista è il compagno Mario Todeschini. La lotta si presenta molto vivace, perchè gli avversari crollano alla riscossa sul nome dell'ex Panig, gioielliere per la pelle e clericofilo di tre cotte.

Noi che sappiamo le grandi benemerenze acquistate da Mario Todeschini, specie con la sua opera di propaganda e di assistenza tra i lavoratori del mezzogiorno, gli auguriamo una splendida vittoria.

In favore della candidatura Todeschini ha parlato sabato sera il nostro direttore, Rinaldo Rigola, applauditissimo.

CACCIATI DALLA PORTA vogliamo rientrare dalla finestra

Togliamo di sana pianta dall'ottima *Cooperazione Italiana*, di Milano, titolo, notizia e commenti sui vani conati dei clericali per entrare nel Consiglio Superiore del Lavoro.

Fummo, come si vede, facili profeti. Scrivevamo, infatti, nel n. 166 della *Confederazione*:

«*Inutile ripetere le cento ed una ragioni che stanno contro le assurde pretese dei clericali: esse sono apparse di tanta evidenza che a oro tesi non ha trovato neppure un cane di conservatore che «*osasse sostenerla*». Tuttavia non bisogna «*credere che essi siano disposti a disarcionare tanto facilmente*».*

«*Convertirà dunque stare in guardia, soprattutto contro quelle proposte che mirano a sottrarre al Sindacato il diritto «*di nominare i propri delegati*».*

Ed ora i clericali, già battuti su tutta la linea, prendono il loro coraggio a due mani, e ritornano alla carica, così:

La pattuglia clericale di Montecitorio, composta degli onorevoli Longinotti, Nava, Micheli, Tovini e Coris, dopo avere ponato tre giorni sulla votazione della mozione Maffi avvenuta in seno al Consiglio Superiore del Lavoro, ha presentata la seguente interpellanza al ministro Luzzatti:

«*Per conoscere - anche di fronte alla recente deliberazione del Consiglio Superiore del Lavoro che confermò l'esclusione dal proprio seno di legittime rappresentanze della cooperazione, del mutuo soccorso e della resistenza - entro qual termine intenda presentare alla Camera un progetto di riforma alla vigente legge sul Consiglio Superiore del Lavoro, che a questo accresca autorità ed efficacia, chiamando a farne parte, senza esclusione di tendenza, tutte le rappresentanze del capitale e del lavoro, secondo leali criteri di eguaglianza e di libertà*».

Questa interpellanza fu presentata il 26 febbraio, proprio un giorno dopo il voto del Consiglio Superiore del Lavoro.

Preghiamo i lettori di fare attenzione alle date, perchè in questo caso la cronologia ha un lato psicologico non privo d'interesse.

Già consta che i deputati facenti parte del Consiglio del Lavoro s'indugiarono molto a presentare alla loro volta altre interpellanze onde poter interloquire in contraddittorio, e ciò perchè non sembrava loro opportuno di dare importanza a un'azione parlamentare predestinata a rimanere priva di effetti. Tuttavia parve buona tattica non abbandonare il campo, e dopo alcuni giorni furono presentate queste altre interpellanze:

Cabrini, Rondani, Mancini Eltore, Bocconi, Graziadei, Canepa, Beltrami. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di agricoltura, industria e commercio. — Sui propositi del Governo in merito alla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro (2 marzo 1910).

Turati. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro d'agricoltura, industria e commercio. — Per accertarsi ch'essi intendano rispettare la recente deliberazione del Consiglio Superiore del Lavoro, insorto ancora una volta, unanime, a difesa della propria assoluta aconfessionalità e di una base della propria composizione elettiva schiettamente economica e sindacale (3 marzo 1910).

Abbate. — Al Ministro di agricoltura, industria e commercio. — Per sapere se intenda presentare al Parlamento un progetto di riforma del Consiglio Superiore del Lavoro secondo le recenti proposte di quel Consesso (3 marzo 1910).

La povera pattuglia clericale della Camera (senza i maggiorenti Cornaglia e Cameroni) colla presentazione di queste tre interpellanze poteva eventualmente trovarsi esposta a un fuoco di fila non troppo igienico, ed allora si corse ai ripari. Anche il Gruppo cattolico ha in suo Gasnec, ed infatti due giorni dopo (è sta in ciò la psicologia delle date) veniva presentata sullo stesso argomento questa quinta interpellanza:

Camerani. — Al Ministro di agricoltura, industria e commercio. — A proposito della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro per sapere se riconosca allo Stato competenza e funzione di sindacare e scegliere fra le tendenze politiche o religiose dominanti in seno alle organizzazioni operaie aventi carattere e scopo economico (5 marzo 1910).

Indipendentemente dalle vicende parlamentari e dalla caduta del Ministero, a cui le interpellanze erano dirette, riteniamo che non si tratti d'altro che d'una falsa avvisaglia, destinata a non avere seguito.

E ce ne duole.

CULTURA E VARIETÀ

.....coscienti ed evoluti.

II

Bisogna distinguere: vi sono (pare strano, ma è così) due tipi di operai. L'uno — il più comune e generale, per quanto nella società moderna possa apparire come un anacronismo — non ha leggende epiche, ma tutta una tradizione di sottomissione e di ignoranza; non ha inni, ma il cupo silenzio della fame. «*Quel giorno e l'altro stemmo tutti muti*». Ed è l'Pilota della globa, ed è il paria che discende nella notte quotidiana della miniera, dalla quale, talvolta, scoppia una detonazione, e alla chiama nessuno risponde, e non se ne parla più. Costoro, i più numerosi forse, veri sconforti della vita, non sono che semplici strumenti di lavoro, — lavoro, non nel senso buono ed umano della parola, ma in quella sua espressione etimologica e psicologica che fa vedere agli ebrei con una stessa radice, *assab*, tanto il lavoro come il dolore; che nel greco verbo *penomai* significa tanto lavoro che soffrire; che, infine, dal latino *labor* (fatica, maledosso) si tramutò nell'italiano *lavoro*, mentre l'italiano *travaglio* trovò riscontro nel *travail* francese, con significazione di lavoro (1).

L'altro tipo è più recente, più complesso, e, soprattutto, più frequente nelle grandi città, dove i cognomi delle fabbriche s'innalzano verso il cielo come antenne di civiltà. E' questo, generalmente, il tipo dell'operaio... *cosciente ed evoluto*, del quale — a tutto suo profitto — voglio tentare qui la rapida e non pretenziosa psicologia.

Quell'indistinta ma fervida aspirazione all'elevamento morale e materiale, contrastata ai lavoratori dei campi e dello miniere (circoscrivere, per brevità, la citazione a queste due categorie fra le più neglette), da regioni di vita, di lavoro, di localismo, di atavismo anche, s'è venuta man mano sviluppando e determinando, invece, nella coscienza dell'operaio di città, pel quale, innanzi tutto, l'istruzione obbligatoria non è vana parola e, poi, per i quotidiani contatti fortuiti od abituali con elementi più progrediti e raffinati. Occorre dell'altro? Le scuole serali e professionali, le conferenze e le università popolari, il teatro e, in genere, tutti gli spettacoli, le differenti consuetudini di vita materiale ed intellettuale, insomma, rese possibili dall'ambiente e dalle graduali conquiste strappate a mezzo della organizzazione, più facilmente conseguibile pel rapporto continuo e la ininterrotta possibilità di intesa fra lavoratore e lavoratore, hanno fatto sì che l'operaio di città abbia accolti in sé più rapidamente, se non più spontaneamente, i germi della dottrina socialista che, in opposizione al principio religioso di supina rassegnazione, ha risvegliato in lui il gusto della vita, il senso pagano della sua copia e della sua magnificenza, dandogli contemporaneamente la coscienza che egli è non uno strumento, ma il primo e legittimo fattore della ricchezza e dell'attività sociale.

E fin qui sta bene. Soltanto che, con l'andar del tempo, non tutti gli operai passati al socialismo ne hanno penetrata la sana essenza morale, civile e sociale, né hanno raggiunto la necessaria maturità di coscienza socialista; e, limitandosi alla affermazione della nuova fede, nulla hanno fatto o fanno per rendersene degni e, quel che più importa, consapevoli. Non basta, no, proclamarsi, all'occasione, socialisti — oramai non vi è pericolo in ciò — ma bisogna saper uniformare ogni atto della nostra vita ai profondi insegnamenti dell'ideale che ci anima.

Ricordo, a questo proposito, un aneddoto ignorato dai più, se non del tutto ignoto. A me l'ha raccontato un vecchio internazionalista (o buon Mazzotti, più che amico, maestro!) il quale, attraverso le peripezie di

(1) Cf. GIULIO FERRELLI, *La psicologia del lavoro*, in *Crítica Sociale*, anno II, n. 1.

(1) EUGENIO RIGNANO: *Il fenomeno religioso*, estratto da «*SCIENTIA*», rivista di scienza, vol. VII, anno IV (1910), N. XIII - I, Bologna, Nicola Zanichelli, pagg. 3 (104) - 29 (130).

una vita agitata — non era altrettanto facile, allora, proclamarsi socialisti! — ha avuto la ventura di vivere, nel doloroso esilio, in comunione di vita con le più spiccate personalità del movimento socialista d'allora. L'aneddoto si riferisce a Carlo Caffero. Il quale, sollecitato dal direttore del manicomio in cui era stato rinchiuso, forse più per misura politica e poliziesca che per altro, a far valere i suoi diritti verso certi debitori più che solvibili, strappò i documenti comprovanti il debito, esclamando sdegnosamente:

— Io non ricorro a leggi che non riconosco.

S'intende, che sarebbe troppo pretendere, fra noi; e Caffero era un povero mentecatto!

Ma pare a me, che, comunque, l'esempio sia fedecundo d'insegnamenti.

Ed uscito, così, senza volerlo, dal seminato, dovrà ancora ritornare sull'argomento.

ALDO ORLANDI.

Le Federazioni Nazionali in Italia

Federazione Italiana Bottiglieri.

Savona.

Scopo. — La Federazione ha per scopo di disciplinare l'azione di tutti i bottiglieri che lavorano in Italia e dei bottiglieri federati che lavorano all'estero nella lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di esistenza dei bottiglieri in primo luogo, ma anche di tutta la classe operaia in generale.

Mezzi. — Per il raggiungimento di tale scopo la Federazione dirige e sorveglia l'attività di tutte le Sezioni, stabilisce in via generale, e di volta in volta, la condotta che queste devono seguire in determinate contingenze.

Segnatamente per quanto riguarda la stipulazione dei contratti di lavoro, la Federazione è investita d'ogni maggiore e migliore facoltà per rappresentare nelle dette stipulazioni i singoli bottiglieri, e scopo primo dell'attività della Federazione dovrà essere appunto quello di riuscire a diventare essa effettivamente la rappresentanza degli operai nelle trattative e nelle stipulazioni coi proprietari delle fabbriche.

In fine a che tale risultato non sia conseguito, le trattative e le stipulazioni dei contratti di lavoro dovranno pur sempre essere condotte da chi di ragione, secondo le norme e le istruzioni che la Federazione verrà stabilendo di volta in volta, caso per caso.

Comunque e da chiunque tali trattative e stipulazioni siano condotte, è obbligatorio sempre e fin d'ora, che esse non violino le norme contenute nell'annesso regolamento di lavoro, e che conducano sempre al conseguimento da parte dell'operaio di un contratto scritto.

La Federazione funzionerà, infine, da ufficio gratuito di collocamento.

Direzione ed Amministrazione. — La Federazione è diretta ed amministrata da un Comitato Centrale, composto:

a) di 5 consiglieri, eletti dalla Sezione o dalle Sezioni del luogo designato dal Congresso a sede federale;

b) di 2 segretari, uno propagandista e l'altro amministrativo, nominati dal Comitato stesso;

c) di un consulente legale eletto dal Congresso.

Congresso. — Ogni tre anni, nella data e luogo deciso dal Congresso antecedente, ha luogo il Congresso dei bottiglieri.

Il Congresso si potrà convocare prima del termine di tre anni, ove il C. C. lo ritenga necessario, o se richiesto per referendum, alla cui validità occorre la partecipazione del 60% almeno degli iscritti alla Federazione.

Sussidi. — I sussidi in caso di astensione dal lavoro dovranno essere dati con quella decorrenza e scadenza, ed in quella misura, che siano strettamente necessarie al conseguimento dello scopo cui l'astensione dal lavoro mira, tenuto conto delle condizioni finanziarie dei compagni in lotta, della loro condotta precedente, del loro contegno e delle loro risorse durante lo sciopero, nonché delle esigenze della vita in quel dato luogo.

In via ordinaria nessun sussidio potrà essere deliberato dopo che la lotta abbia avuto termine; ed a seconda dell'esito di questa e del suo andamento il Comitato Centrale potrà anche non effettuare in tutto o in parte il versamento dei sussidi deliberati ma non pagati.

Sempre, e senza eccezione, saranno esclusi da ogni sussidio i compagni che durante un periodo di astensione dal lavoro, sia pure per favorirla, usarono verso chicchessia violenze o minacce.

Avanzano diritto a sussidio federale, senza pregiudizio di quelli che le singole Sezioni credessero di deliberare, quei compagni che per aver fatto il loro dovere di onesti e coscienti operai, e pur non avendo fatto nulla di men che lecito, nella difesa della organizzazione e del proprio diritto avranno a soffrire, per tale difesa, licenziamento, disoccupazione o danno di qualunque sorta.

Giornale. — Organo della Federazione è La Bottiglia, che si pubblica due volte al mese in Savona.

Alle organizzazioni cui è scaduto l'abbonamento ed alle quali mandammo già parecchi avvisi, facciamo preghiera d'inviarci sollecitamente l'importo, altrimenti saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Ancora il lodo dei Ferrovieri

(Risposta alla Federazione Internazionale dei Trasporti)

La Federazione Internazionale dei Trasporti ha voluto esprimere il suo giudizio sfavorevole sul lodo emesso dalla Confederazione Generale del Lavoro in merito alla nota vertenza tra i ferrovieri italiani. Non noi ci rammaricheremo di questa ingeneranza, sebbene ci sembri di aver diritto di protestare, che quando si vuol giudicare l'operato altrui, lo si debba fare in forma corretta e con piena conoscenza dei termini veri della questione.

Evidentemente la F. I. T. ha trascurato entrambe queste norme; si rende perciò indispensabile da parte nostra una rettifica piena ed intera, della quale speriamo vorrà prendere atto.

Va notato che fin dall'inizio della scissione avvenuta l'anno scorso, la F. I. T. — come essa stessa ricorda negli appunti che muove alla Confederazione — aveva pronunciato un severo biasimo contro i secessionisti. Qui bastiamo fu a tempo debito messo sotto i nostri occhi dal Sindacato, ed il Consiglio Federale non mancò di tenerlo nel debito conto.

Finché si tratta di biasimare in astratto una secessione, possiamo trovarci tutti facilmente d'accordo. Nessuno più di noi è stato inflessibile nel combattere le secessioni determinate da diverso pensiero politico. Sempre abbiamo detto che le minoranze dissidenti devono, se lo credono, far opera nel seno dell'organizzazione unitaria per diventare maggioranze e non mai uscire col pretesto che la pensano diversamente.

Senonché alla Confederazione del Lavoro non veniva commesso di pronunciarsi sul dogma dell'unità sindacale, fatica che non avrebbe richiesta una eccessiva perspicuità, sibbene di giudicare delle accuse specifiche mosse da un socio al Sindacato Ferroviario Italiani a mezzo del giornale "Avanti", e di dare un giudizio sulla avvenuta secessione in correlazione a queste accuse.

Va ancora notato che i più insistenti nel volere l'intervento della Confederazione furono quelli del Sindacato, che sentivano di non poter stare sotto il peso di quelle accuse, mentre i secessionisti dichiaravano che avrebbero fatto a meno volentieri di qualsiasi intervento, giacché essi erano operai ormai decisi — qualunque fosse stato il giudizio — a non più rientrare nel Sindacato. La F. I. T. ignora evidentemente tutto questo e dice onestamente: «dei torti ce ne saranno da ambe le parti».

Sicuro! Con la ricetta del taglio a mezzo, si poteva concludere con una poco fastidiosa risciacquata di mani, mandando gli uni e gli altri a farsi benedire in nome del feticcio unitario e soprattutto in nome della propria tranquillità. Un colpo al cerchio ed un altro alla botte, e chi s'è visto s'è visto. Resta a sanarsi se se ne sarebbero accortati i secessionisti se si fosse stato questo il modo per ricondurre a quell'unità che per intanto non c'è.

Ma dove la F. I. T. si mostra addirittura inespugnabile è là ove pretende di trovare la ragione intima del lodo conferale con questa arbitraria supposizione (trascriviamo le parole testuali): «Il pensiero della Confederazione si può riassumere così: le nostre simpatie sono tutte per i secessionisti e il nostro biasimo tutto per quelli del Sindacato; ma i primi sono pochini e i secondi moltissimi. Quindi in attesa che le parti si invertano, ci teniamo i secondi».

Molto si deve perdonare a chi parla senza conoscere nulla delle cose nostre. Innanzi tutto non è affatto vero che i secessionisti volessero entrare nella Confederazione: in secondo luogo quelli che vivono in Italia sanno che la Confederazione non è mai andata col cappello alla mano a mendicare l'adesione dei ferrovieri, pochi o molti, amici o nemici che essi fossero.

Ora è proprio qui che noi ci lamentiamo del modo di polemizzare della F. I. T. Se fosse in noi l'intenzione di ripagarla colla medesima moneta, dovremmo dire che le sue repliche e precipitate difese della sola parte più numerosa, si basano essenzialmente su di una questione di quote internazionali. Ma tiriamo avanti.

Dice ancora la Federazione Internazionale: «Era la Confederazione del Lavoro convinta che teoria, tattica e sistemi del Sindacato sono contrari ai fini e ai danni agli interessi del proletariato? Essa doveva sconferarsi ed espellere senz'altro il Sindacato dal seno — senza preoccuparsi minimamente del numero dei soci — ed accogliere l'organizzazione dei dissidenti».

Suggerimenti non ve' tedeschi, come ognun vede. Eh! Se avessimo dovuto espellere il Sindacato tutte le volte che ha fatto opera contraria, non diciamo ai nostri criteri, ma alla compagine unitaria (basta ricordare l'aiuto dato a coloro che volevano costituire la confederazione), a quest'ora ne avremmo dovuto pronunciare parecchie di espulsioni. Noi però non intendiamo il nostro mandato con un concetto tanto poliziesco. Abbiamo sempre avuto fiducia nel tempo galantuomo, ed il tempo è venuto a darci tanto ragione che oggi sembriamo noi dei retrogradi di fronte a coloro che si sono ricreduti ed accettano quei metodi organizzativi e quelle tattiche che tanto disprezzarono per il passato.

Però è tempo di finirlo oggi scambietti e colle piccole astuzie di coloro che vogliono aver ragione per forza. Epperò alla F. I. T. — che non possiamo sospettare di mala fede —

vogliamo spiegare ancora una volta l'esatta portata del lodo.

Il Consiglio federale non ha inteso mai di misconoscere o di menomare il principio federale (federale, badiamo bene) unitario. Nella specifica soltanto ha dovuto dire in base alle risultanze emerse dall'inchiesta: se voi, Sindacato (e qui non importa sapere se si tratta di questi o di altri dirigenti, di riformisti o di sindacalisti), ma se voi, Sindacato, commetteste le leggerezze — chiamiamole così — che vi vengono contestate, non potete pretendere di mantenere l'unità sindacale. Noi siamo disposti a flagellare senza pietà i secessionisti per divergenze puramente politiche, ma esigiamo che non si dia pretesto alla divisione con metodi scorretti di direzione.

Allo stato delle cose siamo dolenti di non poter condannare coloro che se ne sono andati, perché avete dato loro dei motivi a che se ne andassero. Con tutto ciò noi non incoraggiare la diserzione più di quello che non l'abbiate incoraggiata e resa effettiva voi coi vostri sistemi. Noi possiamo suggerirvi qualche modifica alla vostra struttura sindacale, nella lusinga che quella sia la via che ricondurrà all'unità compressa da voi; ma intanto resta ben stabilito che la secessione qui è non potrà essere riconosciuta come una parte dell'organizzazione ufficiale.

E circa l'augurio fatto a tutta indistintamente la corporazione ferroviaria, ad evitare ogni e qualunque possibile malinteso, la Confederazione addiva a modello la Federazione dei lavoratori dello Stato. La quale, non per gli italiani che lo sanno, ma per gli amburghesi che noi sapessero, è una Federazione accentrata. Tanto accentrata nella sua parte direttiva ed amministrativa, che dipende da un Comitato unico centrale ed aderisce per tramite di questo Comitato collettivamente alla Confederazione del Lavoro, precisamente come fa il Sindacato Ferroviario. La sola differenza fra questo e quella sta in ciò che la prima è una Federazione con una relativa agilità e snodatura, mentre il secondo è piuttosto un mastocco.

Comunque si voglia accogliere questo suggerimento — che la Confederazione poteva anche non dare, se invece di preoccuparsi dell'interesse di tutta l'organizzazione ferroviaria si fosse invece preoccupata soltanto della sua quiete e delle sue quote — nessuno, che sia in buona fede e che abbia appena un'idea di ciò che sia un'organizzazione federale a tipo accentrato, potrà dire mai che il suggerimento di questa parola accentrata, o contraddire con questa parola e pratica che la Confederazione ha da tempo consacrata con tanto di articoli statutarî.

Vegga dunque la F. I. T. se per caso non ha preso una madreforma cantonata nel muovere un'improvero che non ha assolutamente ragione di essere.

Il Comitato Esecutivo.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Federazione Lavoratori della Terra

Nei giorni 28 e 29 si è tenuto in Bologna la riunione del Consiglio della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

Vi parteciparono le seguenti organizzazioni; Bologna — Federazione Provinciale Lavoratori della Terra (C. Guidicini, G. Goldoni, N. Bonazzi).

Ferrara — Camera del Lavoro Ferrara e Coppola (L. Munari); Id. Argenta (A. Trombetti); Id. Bondeno (A. Cavallari); Id. Portomaggiore (E. Franceschini); Id. Codigoro (A. Bertoli); Id. Cento (A. Lena).

Forlì — Federazione Braccianti (G. Zanotti); Id. Cesena (Camprini); Id. Coloni Cesena (Zoli).

Modena — Federazione Collegiale Braccianti di Carpi (E. Mastracchi); Camera del Lavoro Mirandola (A. Ravà, S. Artoli).

Mantova — Federazione Contadini (E. Dugoni).

Borgo S. Donnino — Camera del Lavoro (G. Faraboli).

Ravenna — Federazione Provinciale Braccianti (G. Zirardini, S. Mantellini, P. Menghi, P. Andraghetti).

Reggio Emilia — Federazione Braccianti (N. Gasparini).

Verona — Camera del Lavoro (Aldo Capri). Sono presenti per il Comitato della Federazione Nazionale: Argentina Altobelli, N. Mazzoni, O. Bastia, G. Faraboli, G. Ramponi.

La presidenza del Convegno venne affidata ad Aragona, della Confederazione del Lavoro. Riassumiamo, pubblicando gli ordini del giorno, le importanti deliberazioni del Consiglio.

Per la legge sugli infortuni in agricoltura.

Riferi Nullo Baldini rappresentante i Lavoratori della terra nel Consiglio Superiore del Lavoro. Si approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Lavoratori della Terra, preso atto della deliberazione del Consiglio del Lavoro in merito all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro agricolo, mentre approva incondizionatamente l'atteggiamento dei propri delegati a detto Consiglio,

«protesta contro il progetto votato dalla maggioranza del Consiglio stesso e, facendosi interprete dei desiderati delle organizzazioni agricole italiane, reclama dallo Stato una legge

sull'assicurazione obbligatoria sugli infortuni, di qualsiasi entità essi siano, e di preferire che non sia votata alcuna legge piuttosto che se ne applichi una monca ed insufficiente».

La questione delle macchine trebbiatrici e la ribellione dei contadini-mezzadri di Forlì e Ravenna alle delibere nazionali.

Era questo uno dei più importanti argomenti che il Consiglio doveva discutere. Come si sa molte leghe mezzadrili di Ravenna e Forlì si sono ribellate ai principi ed alle disposizioni sanzionate dalla precedente riunione del Consiglio Nazionale. Però, dopo una lunga serie di inutili tentativi di accordo — le forti organizzazioni dei braccianti romagnoli hanno proclamato il boicottaggio contro i mezzadri.

Sulla grave e scottante questione il Consiglio votò alla unanimità, meno un astenuto ed uno contrario (contrario non nella sostanza, ma perché avrebbe voluto, prima della espulsione, fare una estrema diffida), il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione Nazionale, deplorando che da parte di alcune organizzazioni si siano infrante quelle discipline alle quali sono affidate l'autorità ed il retto funzionamento dell'organizzazione operaia;

«Mantenendo fermo il principio già votato a Bologna a proposito della gestione cooperativa delle macchine trebbiatrici;

«Mentre approva l'opera conciliativa svolta dalla Federazione Nazionale;

«Delibera l'esclusione dalla Federazione di quelle organizzazioni che si sono ribellate al voto di Bologna, e fa presente alle Leghe e gruppi di mezzadri, che non intendono assumere la responsabilità dell'attuale grave e pernicioso dissidio e che vogliono essere riconosciuti dagli organismi nazionali, l'obbligo che hanno di scendere la loro condotta da quella dei ribelli.

«Constata che dalle odierne dichiarazioni dei rappresentanti le organizzazioni mezzadrili del Cesenate è risultato che queste non solo sono su di una linea di condotta diametralmente opposta a quella delle organizzazioni mezzadrili del Ravennate o del Forlivese dissidenti, ma che sostanzialmente il loro punto di vista esprime in gran parte il concetto dell'ordine del giorno già votato dal Consiglio Nazionale, e che quindi la questione del Cesenate merita una sospensione per un ulteriore e ponderato studio; sospensiva che non può pregiudicare, nei riguardi di questa e delle altre località, il principio già affermato.

«Riafferma finalmente il dovere dell'organizzazione di classe di difendere i propri diritti e la propria disciplina al disopra di ogni preoccupazione ed intrusione dei partiti politici.

«Firmati: Alberio Bertoli (Codigoro) — Arnoldo Lena (Cento) — Nico Gasparini (Reggio Emilia) — Aldo Capri (Verona) — E. Dugoni (Mantova) — G. Faraboli (Borgo S. Donnino e Colono).

Per la disciplina alle delibere dei Congressi.

E' un argomento che ha un addentellato con quello precedente e riguarda quelle organizzazioni di mezzadri che non hanno obbedito ancora alle delibere di Reggio, secondo le quali i piccoli proprietari ed affittuari devono costituire delle leghe distinte.

Ecco le conclusioni votate: «Il Consiglio Nazionale invita il Comitato Esecutivo della Federazione a prendere i provvedimenti di cui all'articolo 10 dello Statuto, contro quelle organizzazioni che non hanno ancora rese esecutive le disposizioni di cui al n. 3 dell'art. 2 dello Statuto medesimo;

«ed invita altresì i coloni-mezzadri ed i braccianti ad eleggere la Direzione provinciale mista, di cui all'ordine del giorno votato dall'ultimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia (marzo 1908), Direzione Provinciale;

«ha funzione di dirigere il movimento generale dei lavoratori della terra secondo le deliberazioni dei Congressi Nazionali e Provinciali, di unificare e concordare le tariffe braccianti e i patti cologni, di assistere le agitazioni locali, di allontanare ogni causa di dissidio fra coloni-mezzadri e braccianti e, in ogni modo, di concorrere a risolvere ogni eventuale divergenza sulla base della equità e dell'interesse generale e superiore di classe.

«G. Zirardini (Ravenna) — C. Zoli (Cesena) — G. Zanotti (Forlì) — G. Dugoni (Mantova) — L. Munari (Ferrara) — P. Menghi (Ravenna) — S. Mantellini (Faenza) — A. Capri (Verona) — A. Lena (Cento)».

Per l'emigrazione interna.

A questo proposito si richiamarono le organizzazioni al programma di lavoro votato a Mantova ed al dovere che hanno di dare il loro appoggio morale e finanziario all'ufficio istituendo in Padova per lavorare quelle zone ormai celebri per criminaggio.

Dopo il resoconto del lavoro prestabilito dall'Ufficio di emigrazione della Federazione Nazionale, per quale l'Umanitaria ha erogato un contributo di L. 3000, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione Nazionale, riaffermando il programma di lavoro votato dal Congresso di Mantova nei riguardi della emigrazione interna;

«richiamando le organizzazioni a coadiuvare attivamente la Federazione Nazionale nell'opera sua e nelle disposizioni date per l'assistenza e la disciplina delle correnti migratorie, ed a tenerla in conformità di tutti i movimenti degli emigranti;

«fa voti che l'Umanitaria, in considerazione della grande importanza del problema, voglia elevare il contributo che attualmente ha erogato a favore dell'Ufficio di collocamento della Federazione medesima».

Il contratto di lavoro in risia.

Tema, anche questo, di grande importanza. Di fronte al contegno laotico di alcune organizzazioni locali, dove la Federazione Nazionale abbandonare le importanti correnti che emigrano in Piemonte per la monda del riso, allo sfruttamento dei caporali?

O non ha essa invece il dovere di svolgere ogni sua attività per difendere e tutelare gli emigranti nel loro interesse ed in quello degli stessi lavoratori locali?

Doveva, sì o no, la Federazione trattare con le Associazioni padronali per il contratto di lavoro degli emigranti?

Dopo animata discussione, le idee del Consiglio si concretarono nell'ordine del giorno che segue:

«Il Consiglio: «udita la relazione, e constatato che l'emigrazione delle mondine è tale fenomeno che supera ogni considerazione di interesse e fattica locale; mentre approva la condotta finora seguita dagli organi esecutivi della Federazione Nazionale e li autorizza a dare corpo pratico per un conveniente collocamento delle mondinarie emigranti, passa a discutere le modalità:

«a) per il Veronese ed il Novarese gli accordi saranno basati sulla Federazione Nazionale, colle assicurazioni dei conduttori di fondi sulle basi che ordinerà più convenienti anche nei riguardi dei lavoratori indigeni;

«b) per il Mortarese, dato che in quella plaga non vi sono organizzazioni di conduttori di fondi, i contratti potranno essere stipulati dalle Federazioni Provinciali o Collegiali direttamente coi conduttori di fondi, previa autorizzazione della Federazione Nazionale;

«c) per il Milanese valgono le norme fissate per il Mortarese».

Per l'assistenza alle lotte dei braccianti romagnoli.

Si votò poi un ordine del giorno col quale si invita la Federazione ad assistere le organizzazioni romagnole dei braccianti, che lottano per la difesa dei loro diritti e del rispetto dei criteri di disciplina e d'organizzazione.

Il Congresso Nazionale e l'ammontare delle forze federali.

Si deliberò di tenere il Congresso nel mese di novembre, e si indicano vari argomenti da mettere all'ordine del giorno.

La segreteria e li autorizza a dare corpo pratico per un conveniente collocamento delle mondinarie emigranti, passa a discutere le modalità:

«La forza sono così distribuite:

Table with 4 columns: Provincia, Federaz. o Cam. del Lavoro, Numero dei paranti, 1905, 1909. Rows include Alessandria, Bologna, Cremona, Ferrara, Id. Cento, Id. Portomaggiore, Id. Codigoro, Forlì, Id. Federazione Braccianti, Id. Cesena, Id. Federazione Contadini, Id. Grotto, Modena, Id. Carpi, Id. Mirandola, Mantova, Milano, Id. Monza, Parma, Id. Colono, Pavia, Id. Leghe direttam., Id. Morta., Id. Stradella, Piacenza, Reggio E., Ravenna, Id. di Leghe direttam., Id. Fratellanza Contadini, Id. Lugo, Id. Cervia, Id. Badia Lendinara, Verona, Diverse.

Massime di giurisprudenza operaia

Sul quesito proposto se sia dannoso all'operaio e all'industriale il pagamento del prezzo del lavoro ogni otto anziché quindici giorni, la Giuria, adita in qualità di Collegio Arbitrale, ha opinato che ciò non può danneggiare né l'uno, né l'altro. L'aver a disposizione il prezzo del lavoro a periodi brevi facilita il credito, evita l'usura, rialza e nobilita gli animi; la dipendenza per i bisogni della vita avvilisce più che la sudditanza morale e materiale all'altrui volere.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Mazzolini contro Ditta G. Conti & C., Brescia, 27 aprile 1902).

CONGRESSI E CONVEGNI

Congresso Edilizio Francese.

Martedì scorso, 29 marzo, partirono alla volta di Orleans, per partecipare ai lavori di quell'importante Congresso Edilizio, il nostro direttore on. Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, e l'onorevole Felice Quaglini, segretario generale della Federazione Nazionale Edilizia.

Seconda convocazione del Consiglio Nazionale della Federazione Postale Telegrafica.

Diamo un succinto riassunto delle deliberazioni prese nella seconda convocazione del Consiglio Nazionale della Federazione, delle quali a niuno può sfuggire l'alta importanza. Tattica, programma unico di rivendicazioni economiche, fondo di resistenza, aumento della quota, furono gli ardui problemi coraggiosamente affrontati dal Consiglio, che approvò, rispettivamente e dopo esauriente discussione i seguenti ordini del giorno:

Sulla relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale.

« Il Consiglio Nazionale della Federazione P. T. T. I. approva e giulda all'azione fino ad oggi spiegata dal Comitato Centrale esecutivo, azione in armonia con le direttive fissate dai Congressi Nazionali; »

« sollecita le Sezioni federali a dare più attiva ed ininterrotta cooperazione al Comitato Centrale stesso. »

« OTTOLENGHI - CARNYVALE. »
 Viveva ed interessante è la discussione che segue sul comma: *Atteggiamento della organizzazione di fronte al Ministero e tattica federale.*

Parmeggiani pone nettamente il problema e sostiene si debbano stabilire i seguenti punti essenziali:

1° tutte le rivendicazioni elencate nel nostro programma economico sono egualmente essenziali ed indispensabili, o si può dare alla questione degli stipendi minimi la precedenza assoluta, ed è possibile rimandare la sistemazione degli anziani e la pensione dei subalterni ad epoca migliore?

2° quale azione svolgeremo se di articoli, di opuscoli, di comizi ne abbiamo scritti e tenuti fino alla nausea?

E qui si pone il dilemma: violenza o legalità. E fermandosi al primo corno: Siamo in condizione da abbandonare la legalità per aprire una parentesi e spezzare il cerchio ferro che ci chiude e ci soffoca? Potremmo scioperare dato che lo volemmo?

L'oratore è convinto di no. Noi ci troviamo con una organizzazione che ora esce da una crisi e si sta rafforzando. Giaciamo sa che lo sciopero non è possibile in tali condizioni e che significherebbe il disastro.

Conclude col proporre di indire un Convegno fra i deputati, presidenti delle nostre Sezioni e quegli altri che si mostrarono veri amici della classe, per organizzare una seria e forte dimostrazione parlamentare con una ben determinata divisione del lavoro nella discussione delle varie questioni attinenti al personale ed al servizio e che valga come *ultima ratio* o a ridar fiducia nell'azione legalitaria o a spingere la classe a trovare con altri mezzi la via d'uscita.

Partecipano alla discussione Odone, Pacchiarotti, Bonura, Ottolenghi, Solvi, Romualdi e Campanozzi, il quale rileva come i postegrafici si trovano in una posizione ambigua quando - rigettata la possibilità di una utilità dello sciopero - fanno ricorso all'azione parlamentare, giacché allora si scopre l'equivoco del parlamentarismo che non funziona.

L'on. Turati - fatto segno ad una affettuosa dimostrazione - si compiace della elevata e serena discussione. Segnava l'Estrema Sinistra, la cui lamentata inerzia è in gran parte dovuta all'attuale strana situazione politica. Sostiene che per conseguire i miglioramenti desiderati, bisogna dissipare la sensazione diffusa che gli impiegati siano una massa costossima, improduttiva, incapeante. Trova infine che il Convegno proposto da Parmeggiani è un'ottima idea che, tradotta in atto, metterà i deputati in grado di fare quanto sarà possibile, senza crearsi però soverchie illusioni sul risultato della loro azione.

Parlano ancora in vario senso Romualdi, Kolletzech, Bonura, Sergio, Lamazzi, Carnevale, Troise, Brizzi, ecc., e Parmeggiani riassume la discussione aggiungendo che la classe deve prepararsi agli ulteriori eventi di difesa e di resistenza, a cui l'umore dei più potrebbe condurre nel caso che l'azione parlamentare non potesse acquistare ai federali il minimo indispensabile dei miglioramenti richiesti. Un giorno o l'altro dinanzi alla pervicace resistenza del governo, la classe potrà essere costretta a smentirsi in un'azione disperata. Egli quindi, come proposta concreta, ritiene necessario ed urgente l'elevazione della quota federale e la costituzione di un fondo di resistenza.

Dopo ampia e proficua discussione sul *programma di lavoro*, il Consiglio delibera:

« di chiedere in linea principale l'abbuono del quadriennio o quinquennio a seconda della carriera; »

« in via subordinata: »

« a) che la somma necessaria alla riforma sia ripartita in un determinato numero di anni; »

« b) che la ripartizione di tale somma avvenga non oltre il limite massimo dei quattro esercizi; »

« c) che nel primo esercizio sia risolta la questione degli stipendi iniziali in tutte le categorie e che restino abolite le classi a 1000, 1200 e 1500, fissando lo stipendio iniziale della 3ª categoria in L. 1200, della 2ª in L. 1500 e della 1ª in L. 2000; »

« e) che negli aumenti successivi si proceda sempre dalle classi inferiori alle superiori »

Si approva poi a proposito del periodo fuori ruolo dell'annuato e del volontariato:

« In conformità delle deliberazioni prese dal Congresso della Confederazione generale degli impiegati si chiede che venga abolito il periodo di fuori ruolo, allungato e volontariato, da sostituirsi con un periodo di prova di due anni allo stipendio iniziale delle rispettive categorie, periodo che, dopo il passaggio a stabile dell'impiegato, dovrà essere valevole agli effetti della carriera e della pensione ».

Sul programma di *richieste economiche*, viene approvato per acclamazione un motivato ordine del giorno, col quale il Consiglio Generale della Federazione P. T. T. I. riconferma l'urgente necessità che vengano esauriti i voti del personale, riassunti:

« a) nella reintegrazione degli agenti subalterni nel diritto alla pensione di Stato; »

« b) nell'elevamento degli stipendi iniziali e miglioramento degli anziani di tutte le categorie postelegrafiche e telefoniche, mediante l'abbuono di un periodo rispettivamente quadriennale o quinquennale a seconda delle carriere; »

« c) nel miglioramento delle retribuzioni agli agenti rurali e piccoli ricevitori ».

E ricordando, infine, che, di fronte alle strette della legge sullo stato giuridico, di cui lo stesso capo del governo ebbe a riconoscere, a suo tempo, la mancanza di garanzie, nessun accento fu fatto di revisione e neppure di provvedimenti riparatori alla sua nefasta applicazione, delibera:

« di interessare il Comitato Centrale, le Sezioni organizzate, i deputati amici, a sostenere con energia nella prossima discussione parlamentare del bilancio tutti i problemi economici, giuridici e morali fissati dalla Federazione e, mentre si augura che Parlamento e Governo intendano la grave responsabilità che loro deriverebbe qualora, detsa tale ultima speranza, il malcontento, determinato dai prepotenti ed incalzanti bisogni e dalle continue persistenti vessazioni morali, dovesse spingere le masse ad usare dei metodi legalitari finora seguiti, tuttora riaffermati e consigliati dai dirigenti, invita le Sezioni ed i federati tutti a stringersi compatti attorno alla Federazione, costituendo una cassa di resistenza ed esercitando nuove pressioni sui poteri pubblici sino al conseguimento delle rivendicazioni; »

Per l'aumento della quota, dopo nutrito dibattito, cui partecipano Carnevale, Bonura, Odone, Pacchiarotti e Troise, viene votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale delibera di elevare a 50 centesimi mensili, dal 1º Maggio, la quota federale, ritenendo ciò necessario assolutamente per la vita operosa e combattiva della Federazione e per concorrere alla formazione di un fondo di resistenza ».

Circa la riconosciuta necessità di convocare il *Congresso Nazionale*, si domanda al Comitato Centrale l'incarico di fissare la data.

E l'importante riunione ha termine dopo essersi largamente occupata di vari provvedimenti interni ed aver dato mandato al Comitato Centrale di spiegare, a tempo opportuno e con i mezzi più idonei, l'azione necessaria alla realizzazione degli altri desiderati minori della classe, e cioè:

a) riposo festivo;

b) abolizione del servizio notturno per le telefoniste;

c) inchieste e provvedimenti sull'igiene degli uffici;

d) lacune dell'organico e pensioni al personale telefonico ex-mercato;

e) indennità notturna ai fattorini, abolizione del fuori ruolo e provvedimenti equi per la seconda visita medica;

f) estensione del lavoro straordinario a tutti ed abolizione della ingiusta esclusione fatta al personale nuovo assunto;

g) abolizione dello straordinario e sopravvanzamento con forme di *tantième*, semiotizzazione del lavoro, coesistenza al servizio, sia postale, telegrafico, che telefonico;

h) revisione delle tabelle di coefficienti dei ricevitori e risoluzione degli altri problemi interessanti la classe.

Congresso Mandamentale delle Organizzazioni Agricole.

Zibello, 20 marzo 1910.

Alla presenza dei rappresentanti di tutte le leghe del mandamento, *Parabolli della Camera* del lavoro di Borgo S. Donnino, per invito del presidente del Convegno, Giglio Menoni, fa la relazione morale sull'organizzazione del Mandamento, compiacendosi dell'alta percentuale di organizzati e dando ragione del lavoro di organizzazione compiuto dal Comitato Mandamentale, con la costituzione di due Cooperative di lavoro e di una di consumo; con lo studio del grave problema dell'emigrazione, col curare e mantenere la cordialità dei rapporti fra organizzazione ed organizzazione, ecc. Tratta poi della rinnovazione delle tariffe, precioso scopo dell'attuale riunione.

Respinta dal Convegno la sospensiva proposta da Maradini di Ragazzola, si discute prima su quanto riguarda le tariffe dei giornalieri e delle donne, e sull'orario di lavoro. A tale discussione partecipano Brunelli Eugenio, Bonelli Eugenio e Zanni Francesco, il quale presenta uno specchietto per l'orario di lavoro,

compilato unitamente alle Leghe Spesati di Ragazzola, Roccabianca e Pontanello.

Nel pomeriggio si tratta per quanto riguarda la classe degli spesati e giornalieri obbligati.

Partecipano alla discussione Bregadini, Mezzadri, Zanni ed altri, convenendo sui vari punti per quanto riguarda gli spesati; facendosi però tardi e per meglio completare i lavori del Convegno viene nominata una Commissione la quale ha l'incarico di compilare in modo definitivo il progetto per le nuove tariffe.

La Commissione risulta composta dei seguenti: Mezzadri Giuseppe, Galinella Peridiano, Zanni Francesco, Menoni Giglio, Brunelli Eugenio e Gasappa Eugenio. Sarà assistita nei suoi lavori da Giovanni Faraboli.

Dopo di che il Convegno si scioglie, mentre nello stesso locale si riunivano i braccianti per fare l'atto legale della Cooperativa di lavoro.

Congresso Collegiale Socialista.

Lugo, 23 marzo 1910.

Erano rappresentate le Sezioni del Collegio: Bagnara, Cà di Lugo, Campetto, Castelbolognese, Conselice, Frascata, Giovecca, Lavezzola, Lugo, Massa Lombarda, S. Agata, San Patrizio, S. Poggio, Solto, Villa S. Martino e Voltana.

Assenti i rappresentanti delle Sezioni di: Chiesa Nuova, San Bernardino e Villa Seraglio.

Sul primo comma « *Elezioni politiche* » venne all'unanimità votato, dopo breve discussione, il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle Sezioni Socialiste del Collegio di Lugo, considerati i motivi per i quali esso viene nuovamente convocato, deliberano di riaffermarsi sul nome del dott. Umberto Brunelli, come protesta contro la sopraffazione fatta alla dignità, alla volontà, ai diritti del corpo elettorale dalla maggioranza della Giunta delle Elezioni prima, dalla maggioranza della Camera poi. »

Nominato il Comitato Elettorale, si passò a discutere della via finanziaria del giornale collegiale *La Vita* e su altri oggetti di carattere interno di partito, raggiungendosi il più perfetto accordo.

Il Congresso fu presieduto dall'on. Brunelli, segretario il compagno Nullo Stoppa.

Congresso Internazionale Socialista.

Copenaghen, 28 agosto - 3 settembre 1910.

Nell'ordine del giorno di questo Congresso, già definitivamente deciso dall'Ufficio Socialista Internazionale, che è l'organizzazione Centrale dei vari partiti del mondo, sono compresi i seguenti importantissimi argomenti:

Relazioni tra le cooperative e i partiti politici; problemi della disoccupazione; arbitratei e sussidio; risultati internazionali della legislazione operaia; procedura per la rapida applicazione dei deliberati dei Congressi internazionali; organizzazione della solidarietà internazionale.

C'è infine un argomento che non è stato mai - crediamo - discusso nelle assise internazionali del socialismo. Esso è relativo all'organizzazione di una manifestazione internazionale contro la pena di morte. La proposta relativa è partita dalle organizzazioni russe e francesi.

« La discussione in merito si è imposta - dice infatti il comunicato ufficiale che abbiamo sotto l'occhio - « in causa dell'atteggiamento delo czarismo che si sbarazza dei suoi avversari politici, condannandoli alla pena capitale ed anche dall'atteggiamento della piccola borghesia francese, che s'è figurata di poter diminuire la criminalità giustiziando i criminali senza nulla fare per migliorare le condizioni dell'ambiente ».

I deliberati relativi ai dettagli di questa manifestazione mondiale, non possono mancare di suscitare vivo interesse.

Gli uffici del lavoro inglesi.

Il *Board of Trade* ha pubblicato il primo rapporto mensile intorno al funzionamento degli uffici del lavoro, istituiti nel febbraio scorso, in seguito alla apposita legge approvata dal passato parlamento.

Nel corso del primo mese gli uffici del lavoro registrarono le richieste di occupazione di 104.000 operai disoccupati e le offerte di lavoro per 32.500 posti comunicati dagli industriali.

Impiego permanente venne trovato dagli uffici per 19.800 operai e trattative erano in corso alla fine del primo mese di esercizio per coprire altri 5000 posti.

Per il funzionamento di questi uffici è preventivata in bilancio una somma annuale di 300.000 sterline.

Complessivamente il rapporto dichiara che gli uffici del lavoro hanno fatto ottima prova in questo brevissimo periodo di funzionamento, che molti difetti rilevatisi sono stati corretti e che essi hanno già acquistata la fiducia dei lavoratori, nonché quella degli industriali.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE È la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline, quale il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

Inoltre scrivere chiaramente l'indirizzo.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE BOICOTTAGGI

Grande dimostrazione operaia pro scioperanti italiani a Winterthur.

Winterthur, 30 marzo.

In seguito alla deliberazione dell'*Arbeiter Union* di venire in soccorso dei muratori italiani in sciopero a Winterthur, oggi, al Campo di Marte, ebbe luogo un solenne comizio di protesta contro l'operato della municipalità la quale proibì il picchettaggio.

Numerosi treni speciali rovesciarono nel pomeriggio a Winterthur delle fiamme di lavoratori provenienti da tutte le città del cantone, sicché circa ventimila persone, nella grandissima maggioranza tedesche, si trovarono riunite intorno alla tribuna degli oratori. Parlarono: Buckler, della Lega metallurgica, il collega Grimm di Berna, il rag. Montanari, Segretario della Federazione muraria, ed il consigliere di Stato, Greulich. Tutti ebbero parole roventi contro i costruttori italiani e svizzeri che, stretti in alleanza, hanno minacciato di far venire in Winterthur delle centinaia di krumiri armati se gli operai in sciopero non ritorneranno al lavoro.

I partecipanti al comizio quindi, in un corteo lungo forse due chilometri, preceduti da 500 ciclisti coi vessilli e gli emblemi delle rispettive corporazioni, e da squadre di tamburini, percorsero ordinatamente la città. Altri comizi si terranno prossimamente in altri cantoni. La gendarmeria era stata fin da ieri completamente ritirata.

CARPI, 20 marzo. — *L'agitazione dei mezzadri di Novi*. — Continua l'agitazione. La Lega Mezzadri, nell'ultima assemblea di mercoledì sera, ha nuovamente riaffermata la sua volontà di difendere il principio di organizzazione. Tutti i soci sono fermi al loro posto, sereni e forti del loro diritto.

Tutti gli altri organizzati di Novi sono nella più perfetta solidarietà coi compagni in lotta, decisi a non sopportare alcuna sopraffazione di metodi ormai tramontati e degni di altri tempi.

La compattezza delle organizzazioni di Novi - che del resto non poteva neanche prima esser dubbia - nella attuale agitazione, condotta per parte dei nostri nelle forme più serie e civili, è ammirabile e degna di essere additata ad esempio.

Boicottaggi. — E' stato deliberato il boicottaggio contro il fittuario *Marchetti Alessandro*, per l'atteggiamento aggressivo contro le organizzazioni proletarie. Per lo stesso motivo, anche a *Villa Cortile* fu boicottato il proprietario *Luigi Bonassi*.

CENTO, 26 marzo (ritardata). — *Sciopero generale di lavoro*. — La piaga della disoccupazione che affligge la regione emiliana-romagnola, è nel Genesio allo stadio acuto. Da tempo sono stati approvati dal Parlamento i lavori di arginatura alla sinistra del fiume Reno, ma per l'incuria di competenti uffici del Genio civile, e per l'indifferenza del Governo, i lavori stessi non sono ancora stati iniziati.

I braccianti del nostro circondario, a mezzo della nostra Camera del lavoro, hanno più volte interessato i sindaci dei vari Comuni e l'autorità prefettizia per ottenere la sollecita esecuzione dei lavori.

Le pratiche inerenti furono ancheurate con zelo dalla Commissione recatasi a Roma, dai compagni dott. Armando Bussi, Nullo Baldini e da vari deputati ai quali si è rivolta l'organizzazione, ma sempre - purtroppo - con esito negativo.

Per tale motivo, si radunò la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro alla presenza dei rappresentanti di tutte le leghe del circondario, per prendere provvedimenti in merito; e tutti i convenuti, constatando che erano riuscite infruttuose ed inefficaci le pratiche esperite nelle vie pacifiche e legali per ottenere la concessione dei lavori, proclamarono all'unanimità lo sciopero generale di protesta in tutto il circondario.

La notizia dello sciopero venne comunicata alla cittadinanza mediante il seguente manifesto della Camera del lavoro:

« *Cittadini!* »

« Da parecchi mesi i lavoratori braccianti sono in attesa di provvedimenti governativi per combattere il fenomeno della disoccupazione che incombe sulle nostre plaghe come un flagello terribile, apportando la miseria e lo sconforto negli umili casolari delle famiglie operarie, desiderose di quella tranquillità e di quel pane che dovrebbero essere assicurati ad ogni creatura umana. »

« Ma i provvedimenti ministeriali tardano; il Governo indugia a mettere in esecuzione i lavori di arginatura alla sinistra del Reno, già approvati dal Parlamento. »

« Esso rimane sordo alle sollecitazioni della prefettura, dei municipi, delle organizzazioni economiche, e intanto i braccianti soffrono privazioni inaudite, le famiglie loro si dibattono fra le strette di un disagio senza nome, materiato di tristezza, di dolori e di fame! »

« Per tali motivi le leghe aderenti alla Camera del lavoro di Cento hanno unanimemente proclamato lo sciopero generale di protesta in tutto il circondario per i mancati provvedimenti governativi. »

« Lo sciopero è un monito severo per le classi dirigenti. »

« Ascolti, il Governo, la voce del dolore che

saie a lui dalla campagna dimenfiata; raccolga il gemito delle famiglie lavoratrici sofferenti, si commuova finalmente ai lamenti di bambini imploranti pane. »

« Questo è lo scopo nostro; questo è il motivo che induce a scioperare cittadini pacifici, lunganimi e buoni. »

« Lo sciopero avrà la durata di 24 ore, ma sarà ripreso qualora il Governo persistesse nella sua olimpica indifferenza. »

« *Cittadini!* »

« Ora che conoscete le cause di questo sciopero generoso, siamo certi che non ci negherete il vostro ausilio autorevole; nessuno di voi rifiuti l'appoggio morale ai disoccupati! »

« La solidarietà umana, di cui è parola nei codici morali delle genti civili, si traduca trionfante negli atti di una viva, palpitante, eloquente, fraterna realtà! »

« *La Commissione Esecutiva*. »

Il 22 vengnero quindi chiusi tutti i negozi di Cento, prima di Cento, Renazzo, Bevilacqua ed altre località, e tutta la popolazione si riunì in imponente comizio, nel quale - dopo appalettate parole dei compagni dott. Bussi e Leuda - venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo del circondario di Cento, riunito a solenne comizio il giorno 22 marzo 1910 nel cortile della Camera del lavoro, constatando che il ritardo della esecuzione dei lavori di arginatura alla sinistra del Reno dipende dall'incuria del Genio civile e dall'assenteismo del Governo, mostratosi finora sordo alle voci di dolore dei disoccupati del Genesio; »

« eleva alta e civile protesta contro uno stato di cose riprovevole che condanna alla fame numerose famiglie lavoratrici; »

« e prendendo atto delle dichiarazioni scritte e verbali fatte alla Commissione della Camera del lavoro dall'autorità sotto-prefettizia di Cento, la quale assicura che i lavori invocati avranno principio fra pochi giorni, perché sono stati superati gli ostacoli burocratici che ostacolavano l'esecuzione dei lavori stessi; »

« si augura che le promesse dell'autorità siano mantenute, riservandosi di riattivare lo sciopero generale qualora la piaga della disoccupazione non venisse sanata e i braccianti inoperosi non fossero chiamati al lavoro. »

MILANO, 30 marzo. — *Verso lo sciopero generale dei muratori*. — Con questo titolo, e con analogo commento, il *Secolo* d'oggi riferisce l'esito dell'assemblea dei capimastri, i quali risposero al noto memoriale dei muratori votando a grande maggioranza quest'ordine del giorno:

« L'assemblea del Collegio dei capimastri ed imprenditori di Milano, riunita la sera del 29 marzo 1910; »

« premesso che l'attuale contratto di lavoro necessita di una riforma insieme sopra-tutto a disciplinare con più moderni criteri il rendimento del lavoro, in modo che questo possa svolgersi in condizioni normali; »

« udita la relazione della Commissione, da mandato alla stessa di aprire le trattative sulle basi della conservazione dell'orario e della tariffa attuale, nonché della introduzione di norme che abbiano a garantire un minimo di produzione. »

MODENA, 26 marzo. — *L'agitazione dei muratori*. — I muratori di Modena hanno presentato ai capimastri la nuova tariffa, fissando un termine per la risposta al 31 del corrente mese.

Si dice che i capimastri si siano riuniti e si siano accordati in una risposta che offre la possibilità di avviare le trattative.

Se i capimastri nelle trattative si ispireranno agli stessi criteri dei loro colleghi di Bologna, e se gli operai seguiranno lo stesso metodo dei loro compagni federalisti della stessa città, noi riteniamo che anche a Modena sarà possibile una soluzione pacifica della controversia.

NOVARA, 30 marzo. — *Agitazione infermeria mantovano*. — Fra gli infermieri serpeggia il più vivo malcontento per la proposta di un nuovo organico, i cui benefici sono affatto irrisori. Giudicantesi voi:

Avvenimenti primo anno: organico vecchio L. 40,65, organico nuovo L. 46,59; aumento mensile L. 4,94.

Fino al sesto anno di servizio: organico vecchio L. 47,73, organico nuovo L. 48,50; aumento mensile L. 0,77.

Fino al diciottesimo anno di servizio: organico vecchio L. 53,68, organico nuovo L. 50,92; in meno al mese L. 2,76.

Fino al diritto alla pensione: organico vecchio L. 57,53, organico nuovo L. 59,77; aumento mensile L. 2,24.

Capi sezione: organico vecchio L. 59,70, organico nuovo L. 62,02; aumento mensile L. 2,32.

Altra categoria capi sezione: organico vecchio L. 55,33, organico nuovo L. 59,25; aumento mensile L. 3,93.

Per gli aumenti sennennali: vecchio organico, per tre sennenni, è di un decimo dello stipendio per ogni sennennio; organico nuovo, per tre sennenni, è di un ventesimo dello stipendio per ogni sennennio; *passività* del 50 (50) sugli aumenti sennennali.

Tenuta di prescrizione: una tenuta estiva ogni anno, una tenuta di panno ogni tre anni, un mantello ogni otto anni.

Il mantello, in parola, e questo tanto per fare economia, non venne distribuito in quest'inverno.

La incredibile tirchieria dell'Amministrazione provinciale si appalesa ancor meglio, rilevando come ai risbissamenti esgri aumenti in contanti corrisponda una previdente e par-

simoniosa riduzione delle cibarie. L'organico vecchio dava, infatti:

Vino litro 1, tonno grammi 80, formaggio gr. 80, salame gr. 70, uova n. 2.
L'organico nuovo, nella sua... generosità, propone:

Vino grammi 800, tonno gr. 40, formaggio gr. 50, salame gr. 60, uova n. 1.

E siccome l'Amministrazione, per legittimare questo suo atto, ha affermato che tale riduzione di vitto lo rende corrispondente al trattamento in vigore nel manicomio di Como, non è affatto inutile riprodurre la seguente tabella organica degli stipendi corrisposti agli infermieri del manicomio stesso:

Allievi: paga mensile	L. 54,70
indennizzo vitto	> 10
	L. 64,70
Effettivi: dopo 1 anno, paga mensile	L. 63,87
indennizzo vitto	> 10
	L. 73,87
Effettivi: dopo 3 anni, paga mensile	L. 73
indennizzo vitto	> 10
	L. 83
Capi sezione: paga mensile	L. 97,30
indennizzo vitto	> 10
	L. 107,30
Vice Capi sezione: paga mensile	L. 85,10
indennizzo vitto	> 10
	L. 95,10

con diritto a tre aumenti di un decimo sul stipendio per ogni sessennio.

PADOVA, 26 marzo. — *Agitazione vetrari.* — Con la presenza di Mariani, segretario della Federazione Nazionale, che interviene perché chiamati dalla Lega Vetrari, martedì sera si riunirono in assemblea generale i vetrari, con due discutere: 1° su divergenze sorte fra il capo fabbrica e la classe operaia; 2° sulla mancanza della materia prima per la lavorazione del vetro.

Dopo ampia discussione fu dato mandato alla Commissione interna, assieme al segretario della Lega e al segretario federale, perché si recassero a trattare col direttore della fabbrica. La Commissione fu accolta assai gentilmente dal direttore, che trovò giuste le lagnanze degli operai, e promise di provvedere, assicurando che il buon accordo possa continuare ininterrotto fra i preposti alla direzione e gli operai.

REGGIO EMILIA, 1° aprile. — *Boicottaggi.* La Lega Provinciale Mattonai aveva deliberato, nell'ultima sua adunanza, di iniziare, a mezzo della Camera del Lavoro, trattative con gli industriali per l'applicazione della nuova tariffa 1910-11.

Mentre buon numero di Ditte hanno già accettato il concordato di tariffa, un gruppo di industriali cerca di fare opposizione con una tariffa speciale, che naturalmente offre condizioni più svantaggiose.

Per impedire che nella provincia siano applicate tariffe diverse, il che riserberebbe esiziale oltreché alle condizioni dei fornaci, anche al principio di organizzazione con tanti sacrifici conseguito, è necessario che tutti gli iscritti dell'Associazione Mattonai si astengano da qualsiasi trattativa di contratto senza prima aver consultato l'Ufficio di segreteria di Reggio.

Per norma delle organizzazioni della provincia, vi comunicherò in seguito l'elenco delle fornaci boicottate.

ATTI UFFICIALI

DELLA

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 26 marzo 1910.

Presenti: Bigola, Quagnino, Corutti. Assente giustificato: d'Aragona.

Si prende atto di una lettera con la quale la Camera del Lavoro di Firenze fa alcune raccomandazioni per la nomina dei membri del Consiglio Superiore del Lavoro.

Viene comunicata una lettera con la quale la stessa Camera avverte che sta studiando un progetto di accentramento delle diverse piccole Camere del Lavoro esistenti nella provincia di Firenze.

Si decide di dare incarico all'ispettore d'Aragona perché, d'accordo con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Firenze, concreti il progetto nel miglior modo possibile, tenendo conto delle condizioni e situazioni dei vari centri da unificarsi.

Si dà lettura di una lettera della Camera del Lavoro di Modena, la quale, comunicando l'avvenuto distacco dalla Federazione Nazionale Edilizia della Sezione Muratori, dichiara che essa può egualmente rimanere nei quadri camerali e confederali, oppure se le si debbano rifiutare le tessere 1910.

Il Comitato Esecutivo delibera di consigliare alla Camera del Lavoro di Modena l'applicazione dello Statuto confederale ed il conseguente rifiuto delle tessere.

Si prende atto di una corrispondenza inviata dal segretario dei minatori del Lussemburgo, Wisman, che dà informazioni sulla situazione degli operai italiani colà residenti, di fronte alla legge sugli infortuni del Lavoro.

Si incarica d'Aragona di presenziare in Bologna al Consiglio Nazionale della Federazione dei Lavoratori della Terra.

Viene data lettura dei commenti fatti dal Segretario Internazionale dei Trasporti intorno al giudizio emesso dal Consiglio Direttivo della Confederazione nella nota vertenza dei Ferrovieri Italiani.

S'incarica il Segretario Generale di far rilevare a mezzo dell'organo confederale le inesattezze contenute negli apprezzamenti stessi.

Dopo alcune altre deliberazioni d'ordine interno, la seduta viene tolta.

Il Segretario generale

R. RIGOLA.

Sogno di Pasqua.

Sognavo? Ero desto? Giudicate. Un uomo — greco, ebreo, cinese, turco, persiano — non ricordo —, un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva: — La condanna di morte che colpì costei ciarlatano, costei svargognato, è giusta. Convien pure che l'ordine, la moralità si difendano. Come si può tollerare che si metta in discussione? Poi le leggi sono fatte per eseguirle. Vi hanno verità eterne che bisogna far prevalere a costo di rizzare il patibolo. Questo novatore predicava una strana filosofia di amore, di progresso ed altrettali parole vuote da demagogo. Scheriva il nostro antico e venerato culto; non rispettava nulla di tutto ciò che è rispettato. Non aveva alcun rispetto per le tradizioni. Figuratevi che egli diceva essere la sua patria il mondo: fantasie pericolose, poiché la legge, l'ordine, il sacerdozio, l'esercito ne sarebbero distrutti. Quell'uomo vagava nelle nuvole, non era certamente un pratico. Come tutti i sovversivi lasciava credere possibili cose impossibili. Per inoculare nella gente la sua sospetta dottrina, quest'uomo andava nei peggiori luoghi ricamolandosi dei bifolchi, dei pescatori, dei forsennati furfanti, degli sporchi straccioni senza letto né tetto, e con simile canaglia faceva il suo cneacno. Non si indirizzava già alle persone per bene, intelligenti, onorate, che hanno mezzi, quattrini, qualcosa infine da conservare; manco per sogno; invece sobillava le masse. Con dei 'grati gesti e delle smorfieccie pretendeva sanare infermi e feriti, in onta alle leggi. Non basta; l'impostore, guardate mo', dava dei nomi falsi, delle false generalità agli agenti; si gabellava per chi non era. Erava a caso ora nelle città, ora nelle campagne, dicendo: Seguitemi! Non è questo un eccitare alla guerra civile, al disprezzo delle istituzioni, all'odio fra le classi? Si vedevano accorrere a lui dei ceffi d'eretici, gente che dormiva nei fossati, nei filanti, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un occhio bendato, il quarto coperto di piaghe... Quando questo salimbacno passava col suo seguito, l'onest'uomo, indignato, si affrettava a rincasare. Figuratevi: un giorno, ad una certa festa, quest'uomo brandì un staffile e, gridando, declamando, si diede a cacciare via — brutalmente, vi dico! — dei mercanti che avevano tanto di licezza, e non vi conto storie! Gente dabben che tenevano bottega sul sagrato della chiesa e certo avevano pagato il loro bravo posto ai preti per godere di quel diritto. L'hanno arrestato ed ha fatto bene. Non è lecito disturbare le pubbliche funzioni con scandalo dei fedeli. — Si trascinava dietro un'adultera, e così girava a far propaganda, scrollando la famiglia, la religione, la società, scalzando la proprietà e la morale. Il popolo gli andava dietro proclamando lo sciopero. Era un continuo pericolo per la tranquillità pubblica. Non risparmiava un solo attacco ai ricchi: viceversa adula la pitocaglia, dichiarando che gli uomini sono uguali e fratelli, che non vi sono né grandi, né piccini, né padroni, né schiavi: che i frutti della terra sono di tutti. Quanto ai preti li dilaniava addirittura. In una parola, un vero bestemmiatore. E questo belle imprese le faceva in luogo pubblico; e coteste furfanterie lo conduceva ai primi sancolotti e scemicati che gli capitavano tra i piedi. Conveniva porvi un termine; le leggi parlano chiaro; l'hanno appiccato alla croce.

Quest'ultima frase, pronunciata con aria dolce, mi colpì. Gli chiesi: — Chi siete voi dunque? — Risposi: — Sì, sì, un esempio era necessario. Chi lo sono? Sono uno scriba del Tempio, un conservatore della tradizione, vi prego credere, un ben pensante. — E di chi parlate? — ripresi. — Di chi parlo? Eh! Di quel vagabondo di Gesù Cristo. **Victor Hugo.**

Le tessere confederali 1910 per i Lavoratori della Terra vanno richieste direttamente alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, con sede in Bologna (presso la Camera del Lavoro), in un con l'importo delle quote.

Raccomandiamo vivamente ai segretari delle Camere del Lavoro e delle Federazioni Nazionali di inviarci sollecitamente i loro Bilanci e Relazioni morali del 1909.

Movimento Federale e Camerale

ALESSANDRIA, 1° aprile. — *Camera del Lavoro.* — La Commissione esecutiva ha pubblicato una accurata relazione morale e finanziaria sulla gestione 1909, dalla quale rilevasi la non comune attività esplicata a favore degli organizzati, sia con l'assidua assistenza in caso di agitazioni, vertenze e scioperi, sia coll'appoggio dato alla cooperazione, sia infine colla maggior diffusione della cultura popolare.

Interessantissima la parte riguardante il nuovo programma comprendente: « Studio e ricerca di dati statistici — Collocamento della mano d'opera — Divulgazione delle leggi protettive del lavoro — Coltivazione dell'educazione ed istruzione delle masse — Della Cooperazione in generale — Assicurazioni sociali ». Le risultanze finanziarie sono le seguenti: Entrata della gestione L. 4261,44 Cassa al 31 dicembre 1908 > 1293,36

Totale generale L. 5554,80 Riporto uscita . . . > 4322,08 Cassa al 31 dicembre 1909 L. 1232,92

CARRARA, 26 marzo. — *I ferrovieri della Marineria.* sotto la presidenza di A. Lorenzini, giovedì u. s. si sono adunati alla Camera del Lavoro in un'assemblea veramente ordinata ed imponente.

Oltre i 60 erano gli intervenuti, e 8 o 10 i giustificati. L'assemblea iniziò i suoi lavori con la nomina del nuovo Comitato, che riuscì composto di 11 compagni delle diverse categorie che danno bene a sperare. In seguito venne trattato dell'orario di servizio, anche in rapporto alla legge sul riposo festivo, e del problema delle pensioni che i ferrovieri desiderano sia sistemato in modo migliore dell'attuale.

Dopo un'esauriente e calma discussione, furono concrete delle proposte che il Comitato studierà e sottoporrà alla Direzione della Ferrovia Marineria.

Certo è che, con questa assemblea, i ferrovieri hanno iniziato una nuova vita della loro organizzazione.

Prima di sciogliersi, l'assemblea nominò, fra gli applausi, il compagno Lorenzini, direttore della Battaglia, a segretario della Lega, pur avendo questi dichiarato di accettare l'incarico solo provvisoriamente.

IMOLA, 30 marzo. — *Relazione morale e finanziaria del Magazzino Cooperativo di consumo di Imola.* — In questa bella relazione, che potrebbe essere presa a modello dalle istituzioni affini, si tesse la storia non ingloriosa di questa cooperativa che, sorta con mezzi modesti, ha gradualmente conquistato il favore del pubblico, raggiungendo man mano un notevole aumento delle vendite, che sorpassarono quelle dell'esercizio precedente di oltre 70.000 lire, e diffondendo la coscienza cooperativa nel nostro paese. Da notare che detto aumento si verificò nelle vendite al minuto, mentre quelle all'ingrosso diminuirono, sempre in confronto alle risultanze del 1908, di circa un centinaio di lire.

La relazione, dopo aver rilevati i miglioramenti introdotti nelle varie lavorazioni ed aver seguito passo passo il loro sviluppo, ci dà questa persuasiva dimostrazione dell'incremento verificatosi nelle vendite.

Nel 1908 le vendite salirono a L. 609.599,90 nel 1909 raggiunsero la cifra di > 680.254,26 così ripartite:

Riparti alla Centrale L. 165.165,25
> nelle 10 Filiali > 338.182,44

Totale vendute al minuto L. 503.347,69
Vendite all'ingrosso > 176.806,57
Totale L. 680.174,26

Risulta dalla relazione che nel corso del 1909 ben 2417 famiglie fecero acquisti nei nostri magazzini, e di queste, 1184 alla Centrale e 1233 Filiali.

L'utile netto, rigorosamente accertato, è di L. 17.687,97, e cioè maggiore di L. 2002,30 a quello dell'anno precedente. Il Consiglio, in ossequio alle disposizioni statutarie, propone venga così ripartito:

Al compratori L. 9.700
Azionisti in conto dividendo . . . > 450
Al personale impiegato > 680
Al fondo di previdenza del personale > 1.200
> beneficenza e propaganda > 850
> riserva > 4.807,97

Totale L. 17.687,97

Con questa ripartizione il patrimonio sociale rimaneva dunque così costituito al 31 dicembre 1909:

Capitale azionario . L. 15.430
Riserva > 17.291,98

Totale patrimonio L. 32.721,98

E poiché la riserva supera di L. 1861,98 il capitale sociale, ne consegue che il valore di ciascuna azione è salito a L. 21,27.

Non lievi vantaggi vennero conseguiti dal personale, senza perciò aggravare i prezzi di vendita, ed altri miglioramenti verranno concessi man mano che le condizioni finanziarie dell'azienda lo consentiranno.

Ad una chiara e sobria esposizione del programma di lavoro, ed alle proposte per una costruenda « Casa del Popolo », seguono la relazione dei sindaci sul bilancio ed il bilancio stesso, che ci dà i risultati della gestione in queste cifre:

Rendite L. 91.974,75
Spese > 74.286,78

Utile netto L. 17.687,97

Gli splendidi risultati ottenuti va data merita lode al Consiglio direttivo che, sotto

la presidenza del compagno Romeo Galli, con tanto amore e competenza dedica la sua non comune attività all'incremento della utilissima istituzione.

CONCORSI - ANNUNZI

COMUNICAZIONI

La ditta Thyssen e C. di Wuelfrath cerca 300 operai per impiegare nelle sue cave di pietra ed è intenzionata di arruolarli direttamente nell'Italia settentrionale, probabilmente nelle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Verona per mezzo di appositi agenti che dovranno recarsi in Italia in questi giorni.

Siccome le condizioni del lavoro presso la suddetta ditta non sono affatto buone e gli operai non sono bene trattati, per cui sorsero nel passato frequenti contese fra la ditta e gli operai, i quali richiesero più volte l'intervento del R. Addetto, così si prega di fare il possibile perché tale arruolamento non abbia luogo.

Concorso.

1. — È aperto il concorso al posto di magazzino della Cooperativa di consumo della Casa del Popolo di Pallanza.
2. — Al posto di magazzino possono concorrere uomini, soci e non soci, che abbiano compiuto i 21 anni.
3. — Il concorrente dovrà presentare: a) Atto di nascita; b) Certificato penale.
4. — Tutti i documenti che riterrà opportuni per dimostrare la sua capacità a tale servizio.
5. — Il concorso scade il giorno 10 aprile 1910.
6. — Il concorrente è tenuto (quando il bisogno lo richieda) a provvedersi, a proprie spese, il personale necessario al buon andamento dell'azienda.
7. — Il concorrente nominato prima di assumere il servizio dovrà versare all'Amministrazione una cauzione di lire 1000 (mille) in valuta o titoli benivisi al Consiglio.
8. — Il magazzino nominato dovrà assumere il servizio, sottostando alle norme dello

Statuto, del Regolamento interno e della lettera di contratto, visibili presso la Segreteria della Casa del Popolo in Pallanza, e per suo compenso gli verrà passata una percentuale sugli incassi, menzionata nella lettera di contratto; gli è però, in ogni modo, garantito in media un minimo di stipendio di L. 100 mensili.

Massime di giurisprudenza operaia

I Regolamenti di fabbrica, che costituiscono una specie di codice che regola nelle officine i rapporti di servizio fra industriali ed operai hanno efficacia contrattuale allorché siano oggetto dell'esplicito formale consenso delle parti.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Lombardi contro Società Meccanica Bresciana, 24 giugno 1908).

In lavoro a cottimo, qualora l'operaio debba sostenere un lavoro maggiore non espressamente preveduto o prevedibile, è giustificata la domanda di un equo compenso inoltrata dall'operaio oltre il prezzo convenuto del cottimo stesso.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Quaranta contro Facchini, Brescia, 2 giugno 1907).

Per gli abbonamenti.

Molte organizzazioni e molti amici ci scrivono chiedendo il giornale, assicurando che manderanno poi l'importo dell'abbonamento: a queste richieste abbiamo finora soddisfatto.

Avvertiamo però che d'ora in avanti l'abbonamento deve essere pagato anticipatamente e che con la richiesta del giornale deve essere inviato l'importo.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Fonti Settembrini, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Francesco Ferrer, 1 - VERONA, Lungadige Sanmicheli, 25 - PADOVA, Via de' Zabarella, 27 - Perugia, Via Alessi, Palazzo Sordello.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Dicembre 1909:

Soci N. 457.324 - Quote N. 773.840 - Capitale L. 46.800.334,19

UN BISOGNO PER I LAVORATORI. — A vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutti i bisogni del futuro, e perciò hanno bisogno di un ente, democratico, che non lucrasse sui suoi associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modici risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO È ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste, esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 30 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,15 a L. 10,75 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si evita ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale coi interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compiuto ventennio una pensione doppia di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti concede 15 mesi di tempo per porli in corrente del pagamento, permette la riduzione delle quote sociali in caso di sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano sospensioni sino alla maggior età agli orfani. Si regola una quota di pensione al socio ultraquinquennale colpito da infortunio permanente sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligato ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati con la CASSA PENSIONI. E' questa parte un'ottima garanzia. Questo Ente ammesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione poi loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborso riasciura la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborso occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa riasicurazione viene fatta senza locare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborso.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inestimabile vantaggio, di fronte ad es. della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la sagacia di associarsi in un'età ancora giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ai 60 anni, è una irrisone se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale: così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Infine i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni di lavoratori, che hanno avuto la sagacia di associarsi alla Cassa Pensioni, gli operai delle Vetere Federali: 1200 scaricatori di carbone del porto di Genova; 890 tranvieri romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civili pompieri di Ravenna (64 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione dei giornalisti liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno aderito.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno propaganda per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconoscendo nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefico ed efficace un vantaggio di cui non può privarsi ».

I LAVORATORI ASSOCIATI VUOL. — Da quanto abbiamo esposto voi potrete comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, chi trascurasse di studiarne il programma, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.